

**Attualità**

FEDERCHIMICA

*Cambio al vertice*

L'ASSEMBLEA GENERALE 2011 DI ASSIC

*La crisi allenta la presa*

LA CONFERENZA SUI DATI 2010

*Basf punta sull'Italia*

ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TRENDS

## CAMBIO AL VERTICE

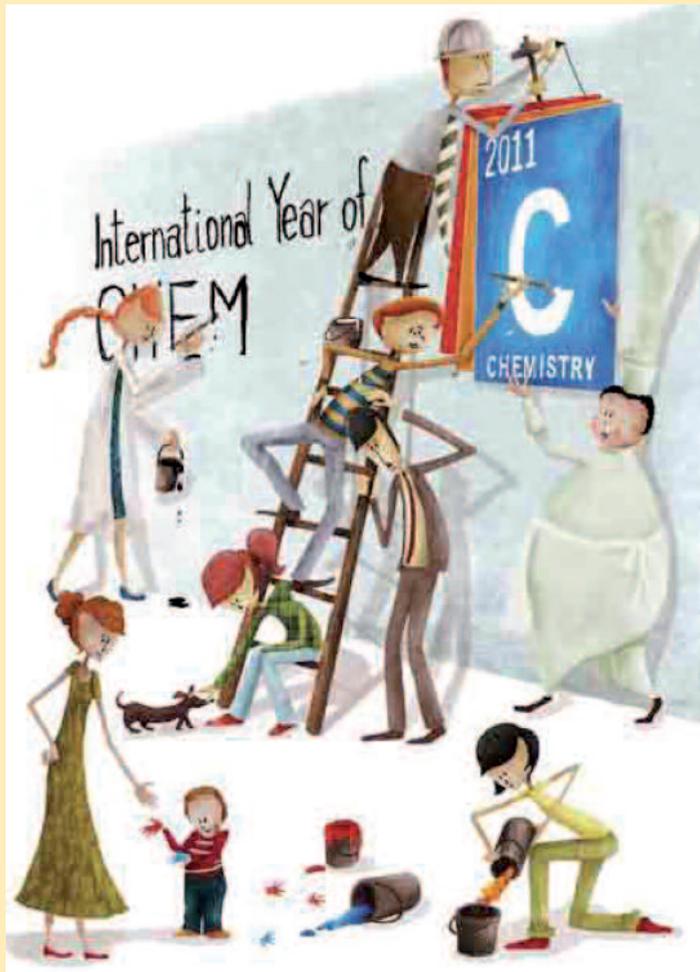
*Dopo 12 anni Giorgio Squinzi ha passato il testimone a Cesare Puccioni, eletto presidente per il triennio 2011-2014, che annuncia: "Per promuovere la competitività industriale serve snellimento burocratico, una misura a costo zero e virtuosa per le imprese"*



Giorgio Squinzi (a destra) passa il timone di Federchimica a Cesare Puccioni



*“Non è facile subentrare all’era Squinzi, un presidente che ha lavorato per 12 anni con grande passione per Federchimica, lasciando una struttura iper-efficiente, ma farò tutto il possibile e darò il meglio di me”. Con queste parole, ricche di umiltà e ringraziamento per il predecessore e i soci che lo hanno eletto con il 98,8% dei voti, il neo-presidente Cesare Puccioni ha dato il via al proprio mandato e all’assemblea annuale della Federazione nazionale dell’industria chimica, che fa capo a Confindustria, riunitasi lo scorso 27 giugno nell’auditorium di Assolombarda a Milano. È un cambio al vertice che arriva in un momento importante della chimica italiana e dell’economia globale. I dati del 2010 danno infatti un settore in ripresa in Italia (+8% in volume) e che, nell’anno internazionale della chimica, sta costruendo un rapporto sempre più coinvolgente con la gente comune, anche grazie alla seguita iniziativa di Fabbriche Aperte. Dall’altro lato però c’è una situazione globale difficile in cui, come ha detto la presidente di Confindustria Marcegaglia chiudendo i lavori, “il mondo corre e l’Italia non cresce”.*



**“Semplificare la burocrazia. Cesare Puccioni, 66 anni, presidente della Puccioni Spa, che dal 1888 produce fertilizzanti, succede a Giorgio Squinzi, che per sei mandati ha guidato Federchimica ed è attualmente il presidente del Cefic, l’associazione dell’industria chimica europea. Così Squinzi ha salutato l’assemblea: “Questi anni mi resteranno nel cuore, mi hanno dato tantissimo sia come imprenditore, sia come uomo. Ora, per usare una metafora ciclistica, rientro nel gruppo, ma continuerò a collaborare”. L’amministratore unico di Mapei ha lasciato poi la parola, oltre che il timone dell’assemblea, al successore che, dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, è entrato nel vivo dell’incontro: “Il 2011, proclamato dall’Onu Anno internazionale della chimica – ha dichiarato Puccioni – deve essere per noi un momento di riscatto: la chimica che si presenta per quello che veramente è, scienza e industria per il futuro e per la qualità della vita. Per l’Italia la chimica è un laboratorio di cosa si può fare di meglio e di più. Questo settore conta più di 800 imprese che fanno innovazione con attività di ricerca. Siamo secondi solo alla Germania. La chimica offre sempre nuove sfide di collaborazione tra impresa, istituzioni e ricerca pubblica: oggi quella che più si impone è la chimica sostenibile, ad esempio quella da fonti rino-**

vabili, sulla quale il sistema industriale italiano si sta impegnando con progetti di rilevanza mondiale”. Al ministro per lo Sviluppo economico, Paolo Romani, intervenuto all’assemblea, Puccioni ha chiesto che “ci aiuti a perseguire lo snellimento amministrativo, un potentissimo strumento di politica industriale, forse l’unico effettivamente praticabile in un’epoca di scarsità di risorse pubbliche: perché è a costo zero per lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, e perché produce effetti enormi sulla competitività delle imprese”. Puccioni si è poi rivolto ad Antonio Tajani, vice-presidente della Commissione europea presente tra i relatori della giornata: “L’Unione europea ha deciso di perseguire lo sviluppo sostenibile nei suoi modelli di produzione e di consumo e la strategia Europa 2020 mira a questo obiettivo. Chiediamo che si tenga debito conto del valore imprescindibile dell’industria manifatturiera in ogni nuova misura europea, e che con questo principio sia definita l’allocazione delle risorse finanziarie per la ricerca e l’innovazione nei prossimi anni”. Puccioni ha rivolto un sentito ringraziamento a Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, lodando il suo “intelligente e grande impegno” alla guida del sistema confindustriale, e associandosi pienamente “all’allarme che ha lanciato recentemente circa la recrudescenza di uno spirito anti-industriale”. “Rimettiamo la chimica al centro di nuove strategie di politica industriale, perché, più di ogni altro settore - ha concluso Puccioni - è un formidabile snodo di rapporti tra le generazioni, dove la tradizione della scienza s’incontra con l’innovazione dei giovani ricercatori. Per questi motivi ci deve essere un ‘ponte’ tra il 2011, l’anno della chimica, e il 2015, l’anno dell’Expo. Finora in Italia si è dato molto spazio ai temi della tradizione per promuovere i prodotti dell’agricoltura e dell’industria italiana. È tempo di parlare di food security (contro denutrizione e malnutrizione) e food safety (sicurezza del cibo per la salute umana): in questi campi la chimica ha tantissimo da dire per una vera cultura dell’alimentazione sostenibile”.



Cesare Puccioni con il numero uno di Confindustria Emma Marcegaglia

**“La chimica è un pilastro del futuro”.** Ha preso poi la parola il ministro dello Sviluppo economico **Paolo Romani**, che ha messo l'accento sugli ottimi dati dell'industria chimica italiana nel 2010, citando in particolare il +26% messo a segno dall'export. “Siamo noti in tutto il mondo per le nostre eccellenze, di cui la chimica è un esempio importante”, ha detto. La questione energia è stata al centro del suo intervento: “Ora è decisivo fare un piano per i prossimi 20 anni in cui dovremo puntare su reti intelligenti, per evitare black out e sprechi, su fonti rinnovabili sempre più affidabili e costanti, su efficienza energetica ed energia pulita da fonti fossili”. Scendendo più nel dettaglio del settore il ministro ha sostenuto che “la chimica di base deve rimanere in Italia, dato che è fondamentale per la nostra economia”. “Eni – ha aggiunto – sta investendo molto nella chimica di domani, per esempio attraverso la joint venture con Novamont, volta alla creazione a Porto Torres della prima bio-raffineria integrata nel territorio. Eni punta così alla leadership nella produzione da fonti verdi. Innovazione, energia e chimica sono i tre pilastri su cui costruire il futuro”.

**“Un settore in crescita”.** È intervenuto anche il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**: “L'industria chimica italiana è cresciuta anche nel 2011. Il settore ha saputo costruire una nuova immagine, che le riconosce i meriti in campo ambientale.

Anche in questo settore sono i grandi poli a soffrire di più, mentre le piccole e medie imprese hanno dimostrato di sapere far bene. Dobbiamo rispondere alle costanti richieste degli imprenditori: rimuovere ostacoli burocratici, semplificare le leggi”.

**“Il Reach è uno strumento essenziale”.** È stata poi la volta di **Antonio Tajani**, vice-presidente della Commissione europea all'industria, che ha esaltato l'importanza del regolamento Reach (“è uno strumento straordinario che sta dando grandi risultati e a cui le aziende italiane stanno rispondendo bene”) e dell'appartenenza europea (“c'è sempre più bisogno di Europa e sempre meno di rinchiudersi nei confini nazionali”).

**“L'industria chimica anticipa i trend”.** **Emma Marcegaglia**: “Il mondo ha ripreso a correre, la Cina con un ritmo di crescita del Pil del 10%. L'Europa è più lenta, con un +2%, e l'Italia lo è ancora di più con lo 0,9%. Non a caso il successo dell'industria chimica italiana è dovuto in gran parte alle esportazioni. Il problema è che l'Europa cresce a macchia di leopardo, tra i membri virtuosi come la Germania, che cresce del 3%, e il pericolo greco. L'Italia non è a rischio ma il contesto è grave. Il Paese deve affrontare soprattutto due problemi: il debito pubblico e la crescita. Condividiamo la manovra finanziaria, che deve toccare le aree di maggio-



**Il ministro per lo Sviluppo economico Paolo Romani**



**Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni**



**Il vice-presidente della Commissione Ue Antonio Tajani**



re spesa pubblica: pensioni, sanità e pubblico impiego. Liberalizzazioni, investimenti in ricerca e innovazione, riforma fiscale, semplificazioni: queste sono le priorità per Confindustria.

Ci sono misure positive nel decreto sviluppo, ma ora bisogna farle eseguire e non lasciarle sulla carta". Cruciale sarà il nodo del credito: "Dobbiamo ragionare sulle regole di Basilea 3. Troppa rigidità potrebbe escludere molte piccole e medie imprese e uccidere sul nascere la ripresa". La Marcegaglia ha sottolineato come "il settore manifatturiero tenga in piedi il Paese con il 30% del Pil, il 30% dell'occupazione e l'80% della ricerca. In tutto questo l'industria chimica gioca un ruolo forte, con la sua capacità di anticipare i trend e con il più alto tasso di esportazioni della produzione italiana". La numero uno degli industriali ha concluso richiamando l'attenzione sulla scadenza di Kyoto: "Ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> non deve essere un impegno unilaterale dell'Europa: ci vuole un accordo internazionale che vincoli tutti".

## 2011 meno dinamico

Dopo aver chiuso il 2010 con una crescita significativa (+8% in volume) che ha portato il valore della produzione a 52,6 miliardi di euro, l'industria chimica in Italia sta affrontando un 2011 meno dinamico e caratterizzato da forti tensioni sui costi delle materie prime. Tutta la prima parte dell'anno ha visto confermare le preoccupazioni già emerse nella seconda parte del 2010 per i forti e generalizzati aumenti di costo delle materie prime – di origine sintetica e naturale – con prezzi che quasi sempre hanno già superato i picchi del 2008. La forte crescita nei paesi emergenti e il significativo recupero dei livelli nella chimica europea hanno portato nella prima parte del 2011 la produzione chimica mondiale a superare del 9% il livello pre-crisi (2007). Nella media (risultato di comportamenti anche molto diversi) la chimica europea si è portata vicino ma ancora sotto i livelli pre-crisi e dovrebbe crescere nella media del 2011 di circa il 4,5% sul 2010. Lo scenario economico mondiale, prevedendo solo

un parziale rallentamento dello sviluppo, comporta che – al di là di assestamenti già avvenuti, in corso o possibili nei prossimi mesi – il livello dei prezzi delle materie prime per la chimica resterà molto alto per il 2011/2012. Le tensioni sui costi, infatti, riflettono da un lato la domanda estremamente vivace, da parte degli emergenti, di materie prime e prodotti della chimica di base; dall'altro risentono della razionalizzazione dell'offerta indotta dalla crisi. Il prezzo del petrolio, previsto sopra i 100 dollari anche per la seconda parte dell'anno, non permette ai prezzi della petrolchimica di avere generalizzati e significativi cali. La redditività delle imprese chimiche – soprattutto quelle collocate a valle della filiera – è sotto pressione in quanto esse faticano a trasferire completamente sui prezzi di vendita gli aumenti di costo, anche se gli utilizzatori sono ormai consapevoli della non temporaneità degli aumenti nei prezzi delle materie prime e la conseguente necessità di un progressivo trasferimento. Nella prima parte del 2011 è continuata la crescita della produzione chimica ma con tassi molto più contenuti in quanto lo sviluppo è sostenuto in Italia soltanto dalla domanda estera, mentre – nella media dei settori – la domanda interna è stagnante ormai da molti mesi, dopo il recupero dovuto alla normalizzazione dei magazzini. I livelli produttivi nella prima parte del 2011 mostrano una crescita sull'anno precedente condizionata dalla domanda interna e limitata (+2,3%) e il recupero, pur essendo molto più pronunciato della media industriale, fa restare i livelli produttivi ancora del 10% inferiori a quelli pre-crisi. Nello scenario di domanda per l'industria chimica riveste un ruolo molto importante la domanda estera, in quanto unico (o quasi) sostegno allo sviluppo dei livelli produttivi nel 2011. La capacità delle produzioni italiane di sfruttare le opportunità del mercato globale sono confermate sia dal recupero realizzato nel 2010 (+26,3% in valore), sia dalla crescita delle esportazioni nella prima parte del 2011 (+18,4% in valore, 9,5% in volume). La performance dell'export chimico appare positiva sia in termini assoluti (avendo superato il picco del 2007), sia soprattutto se confrontata con il risultato medio degli altri settori italiani. Anche il confronto europeo è sostanzialmente confortante in quanto l'Italia è in linea con la media (esclusa la Germania).

## L'industria chimica in Italia

(miliardi di euro)	2009	2010	Var.
Valore della produzione	46,5	52,6	12,9%
Esportazioni	17,9	22,6	26,3%
Importazioni	25,8	32,1	24,3%
Saldo commerciale	-7,9	-9,5	-1,6
- di cui chimica di base e fibre	-8,1	-10,1	-2,0
- di cui chimica fine e specialità	+0,2	+0,6	+0,4
Addetti (migliaia)	116,1	114,5	-1,4%

Note: esclusa farmaceutica Fonte: stime Federchimica

# operation twenty<sup>4</sup>

La strategia di RadiciGroup  
per uno sviluppo sostenibile

-20% +20% -20% +20%



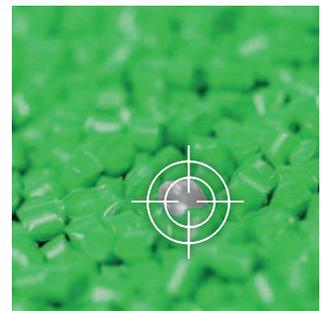
Una riduzione delle  
emissioni di gas serra  
del 20% almeno rispetto  
ai livelli del 1990



Un aumento dell'utilizzo  
di energia da fonti  
rinnovabili del 20%



Un miglioramento  
dell'efficienza energetica  
pari al 20%



Un aumento del 20%  
di materiali riciclati

RadiciGroup: Chemicals, Plastics, Fibres and Textiles.



[www.radicigroup.com](http://www.radicigroup.com)

## L'assemblea generale 2011 di Assicc



# La crisi allenta la presa

*Bene gli scambi del settore chimico nel 2010 e nell'inizio del 2011. Il presidente di Confcommercio Sangalli: "Oltre che ricerca e innovazione, la chimica in Italia è un tessuto fatto di laboratori, servizi e imprese d'eccellenza"*

Di Reach, di mercati, della stretta del credito bancario, della sofferenza delle imprese e del lavoro, della transizione verso la ripresa. Soprattutto di questi temi si è parlato lo scorso 31 maggio a Milano in occasione dell'assemblea 2011 di Assicc, l'associazione italiana del commercio chimico, che fa parte di Confcommercio. I dati di mercato del 2010 sono positivi per il settore. "Il fatturato è cresciuto del 15% rispetto al 2009 - ha esordito il presidente Giorgio Bonetti -, andando così oltre le previsioni. Bene anche il primo trimestre di quest'anno, che ha registrato un +11%, ma il secondo trimestre già mostra segni di rallentamento. Il comparto sta pagando lo scotto del ritardo dei pagamenti da parte dei clienti e delle difficoltà di accesso al credito: problemi che stanno mettendo in crisi soprattutto le imprese medio-piccole. Queste ultime, spesso a conduzione familiare e molto presenti nel settore, hanno almeno il vantaggio di essere più flessibili nell'affrontare i momenti di difficoltà economica. Solo in alcuni casi sono ricorse alla cassa integrazione, né hanno ridimensionato significativamente il personale". Una crisi che però ha allentato finalmente la morsa, secondo Bonetti. "Respiriamo di più, ma resta la questione del calo dei consumi. Molto dipende dalla destinazione dei prodotti chimici: se la meccanica, l'edilizia e l'elettronica sono ancora giù, le cose vanno meglio per il pharma, la cosmetica e l'alimentare". Inevitabile il punto sul Reach, sul quale Assicc dà piena assistenza ai soci: "Prima con InterConsortia - ha spiegato il presidente -, ora con IRoS (Inter Reach Support, ndr) stiamo realizzando iniziative di supporto e informazione. Molte aziende hanno capito quanto sia velleitario il 'fai da te'. Superata da

poco la prima scadenza, occorre pensare già alle prossime, 2013 e 2018, che sono meno lontane di quanto si pensi". Il numero uno di Assicc ha ringraziato Enea Marchesi, vice-presidente della Fecc (Federazione europea del commercio chimico) e presidente dell'ICCTA (International Council of Chemical Trade Associations): "Marchesi sta svolgendo un prezioso lavoro di tessitura, che ha fatto crescere la nostra attività in Europa". Ha partecipato ai lavori dell'assemblea anche il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli: "Stiamo vivendo uno strano periodo di transizione fra la crisi e la crescita. Ci vuole attenzione da parte di governo e istituzioni: la riforma fiscale, la semplificazione amministrativa e lo stop ai costi della burocrazia sono strade obbligate". Anche il numero uno di Confcommercio ha toccato il nodo del credito: "Le banche vanno a doppia velocità: alta per le grandi industrie, bassa per le pmi". Poi ha ammesso: "Soffro quando un'azienda è costretta a chiudere: lo considero anche una mia sconfitta personale". E ha puntualizzato: "Molte imprese chiudono per il ritardo dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni". Un plauso ad Assicc e al mondo della chimica: "Il commercio chimico rappresentato dall'associazione ha il merito di rafforzare l'industria chimica italiana. La chimica in Italia - ha aggiunto Sangalli - non significa solo ricerca e innovazione, ma costituisce anche un tessuto fatto di laboratori, scuole e imprese, industrie e servizi". Dopo la relazione annuale del segretario generale di Assicc Rinaldo Canofari, Giordano Villa, Chief Credit Officer Italy di Deutsche Bank, ha fatto il punto sugli accordi di Basilea e l'accesso al credito da parte delle imprese.



Carlo Sangalli (presidente Confcommercio) e Giorgio Bonetti (presidente Assicc)



La consegna dei premi 'Agusta Baggi' agli studenti di chimica più meritevoli

Membro del

[www.powderbulknetwork.com](http://www.powderbulknetwork.com)



# POWTECH 2011

11 – 13 ottobre 2011 a Norimberga, Germania

Salone Internazionale per la Tecnologia  
dei Processi Meccanici e la Strumentazione



L'indirizzo d'eccellenza per  
l'industria chimica e farmaceutica!

[www.powtech.de/chemicals](http://www.powtech.de/chemicals)

Ente promotore



Ente organizzatore

NürnbergMesse GmbH

Tel +49 (0) 9 11.86 06-49 44

[visitorservice@nuernbergmesse.de](mailto:visitorservice@nuernbergmesse.de)

Informazioni

NürnbergMesse Italia S.r.l.

Tel +39.02.28 51 01 06

Fax +39.02.28 50 76 23

[italia@nuernbergmesse.com](mailto:italia@nuernbergmesse.com)

NÜRNBERG MESSE

**La conferenza sui dati 2010**

# Basf punta sull'Italia

*Il fatturato e la presenza industriale del Gruppo continuano a crescere nel nostro paese. Il responsabile del Sud Europa Rauhe: "Per noi è importante produrre qui, perché troviamo stimoli e grandi competenze"*



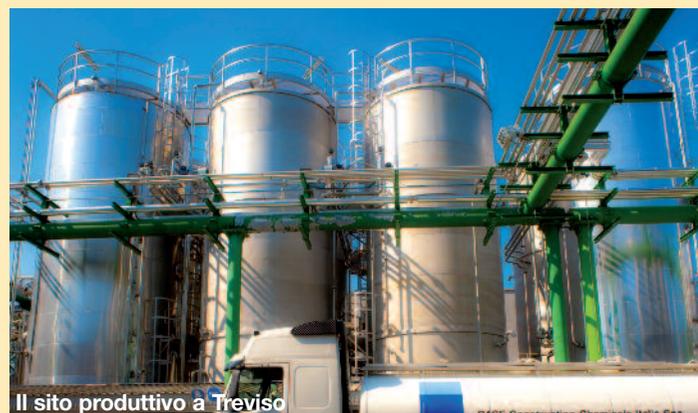
**Al centro Erwin Rauhe, ad di Basf Italia e responsabile delle attività del Gruppo nel Sud Europa**

“Siamo riusciti a rimanere leader nonostante la crisi, che per noi è alle spalle”. Così ha esordito Erwin Rauhe, amministratore delegato di Basf Italia e responsabile delle attività del Gruppo nel Sud Europa, in occasione della tradizionale conferenza stampa tenuta a Milano lo scorso maggio per presentare i dati dell'anno precedente. Ma prima di illustrare i numeri del 2010 Rauhe si è soffermato sull'importanza dell'anno internazionale della chimica e delle iniziative correlate. “È fondamentale che la chimica venga comunicata in modo giusto, a partire dai bambini”. Basf ha aderito a Fabbriche Aperte, aprendo a cittadini e famiglie del territorio lo stabilimento di Cesano Maderno (Monza e Brianza) lo scorso 11 giugno, il sito di Pontecchio Marconi (Bologna) il 19 giugno e il sito di Treviso il prossimo 10 settembre. All'interno di uno scenario in crescita, il fatturato a terzi del Gruppo Basf in Italia è pari a 2.812 milioni di euro: +28% sul 2009. “Cifre di tutto rispetto”, ha commentato Rauhe. L'amministratore delegato di Basf Italia dà una lettura positiva del comparto, anche alla luce della flessione del 2009: “La crisi ha accentuato il processo di trasformazione già in atto negli ultimi anni: le aziende si sono ristrutturate, hanno rinnovato le produzioni, sono cresciute di dimensioni e si sono internazionalizzate”. L'ad

ha parlato del 2010 come di “un anno eccezionale per il Gruppo Basf”. “Prima di tutto - ha precisato - per aver concluso le grandi acquisizioni di Ciba e Cognis. La loro integrazione sta portando evidenti benefici alla nostra gamma produttiva”. Ottimi i risultati anche nell'Europa meridionale, nonostante la stagnazione economica più pesante. “In Portogallo abbiamo messo a segno un +32%”, ha sottolineato Rauhe con soddisfazione. Posizionandosi al quinto posto nel mondo, anche nel 2010 il nostro mercato si conferma molto rilevante per Basf: “Nonostante l'Italia stia vivendo un momento di particolare trasformazione produttiva, a causa di alcuni settori in flessione, il nostro trend è stato in crescita. Il tessuto industriale è forte: non dimentichiamo che viene dopo solo a quello tedesco. L'industria italiana ci stimola più di altre. Al di là delle lunghezze burocratiche, per noi è importante produrre qui, anche per le grandi competenze che troviamo. Inoltre in Italia abbiamo concentrato la ricerca e lo sviluppo sulle materie plastiche destinate all'edilizia”. Anche Filippo Di Quattro, consigliere di amministrazione di Basf Italia e amministratore delegato di Cognis ha detto nel suo intervento che “la presenza industriale del Gruppo in Italia è in aumento: ci sono 10 siti produttivi, di cui sei con più di 100 operatori”. “La crescita che stiamo vivendo nel nostro paese - ha aggiunto - non ha pari altrove, e questo soprattutto per la tradizionale forza dell'export italiano”. Quanto al primo trimestre 2011, Basf in Italia ha già raggiunto una crescita del 30% nel business chimico, mentre il business aggregato oil&gas e altro ha subito una flessione dell'1%, a causa del forte calo delle forniture di petrolio provenienti dalla Libia. A livello mondiale, nel 2010 il Gruppo ha registrato vendite per 63,9 miliardi di euro. La crescita del 29% rispetto al 2009 ha stabilito un nuovo record. Il reddito operativo (EBIT) è aumentato addirittura del 68% rispetto all'anno precedente.



**Lo stabilimento di Pontecchio (Bologna)**



**Il sito produttivo a Treviso**

# Apparecchi di controllo per fluidi



PRESSOSTATO E TRASMETTITORE  
DI PRESSIONE PROGRAMMABILE

## EPXTC

**M**odello caratterizzato da ampio display a 4 digit. Disponibile con campo di pressione da 0 a 400 bar, 1 o 2 uscite Open Collector PNP o NPN, contatto programmabile NA - NC - FNA - FNC e uscita analogica (4/20mA - 0/20mA - 0/10V - 0/5V). Facile menù di configurazione e lettura in bar o psi.

Elevata precisione, massima affidabilità dell'elemento ceramico e resistenza a shock e vibrazioni. Protezione IP65.

Connessione elettrica M12 a 5 Pin. Temperatura massima fluido: -20°C...+80°C.

Attacco filettato G1/4" oppure Tri-clamp.

Elettrotec: la risposta alle necessità di oggi e di domani.



PRESSOSTATI  
VUOTOSTATI  
TERMOSTATI  
FLUSSOSTATI  
FLUSSIMETRI  
LIVELLOSTATI  
SENSORI DI LIVELLO  
PRESSOSTATI ELETTRONICI  
TRASMETTITORI DI PRESSIONE  
INDICATORI DIGITALI



**ELETTROTEC®**

APPARECCHI DI CONTROLLO PER FLUIDI

20125 Milano - Via Jean Jaurés, 12  
Tel. +39 0228851811 - Fax +39 0228851854  
e-mail: marketing@elettrotec.it

[www.elettrotec.com](http://www.elettrotec.com)